

URBANISTICA L'EDIFICIO SELEZIONATO TRA QUELLI CANDIDATI AD UN FINANZIAMENTO DI 500MILA EURO PER IL RIPRISTINO

L'Ammirato si fa bello

Prima il restauro poi l'assegnazione ad associazioni del Terzo settore

● Presto una nuova vita per lo Scipione Ammirato. Il sito leccese è tra i 14 edifici idonei a ospitare attività socio culturali selezionati nel Sud Italia dal bando della «Fondazione con il Sud. Il bene torna comune», al quale la Giunta lo aveva candidato su proposta dell'assessore all'Urbanistica e al Patrimonio **Rita Miglietta** insieme alle assessorie alle Politiche giovanili **Silvia Miglietta** e alla Cultura **Antonella Agnoli**. La proposta del Comune di Lecce è stata selezionata tra 145 presentate.

La Fondazione, con il bando, ha messo a disposizione 4 milioni di euro per finanziare la restituzione alla piena fruibilità di beni storico-artistici e culturali nelle città del Sud. Lecce ha candidato lo Scipione Ammirato che, insieme ad altri otto edifici di proprietà pubblica e cinque privati situati in comuni del Mezzogiorno, è stato ammesso.

Ciascuna proposta selezionata potrà essere finanziata fino ad un massimo di 500mila euro. Per accedere alla fase finale del bando, il Comune dovrà ora sottoscrivere una convenzione con la **Fondazione con il Sud** entro fine luglio. Con la convenzione il Comune si impegnerà a cedere per almeno 10 anni l'immobile in affitto alle realtà del terzo settore che



IMMOBILE STORICO
Lo Scipione Ammirato e l'assessore Rita Miglietta

saranno selezionate dal bando sulla base del progetto di valorizzazione.

«Siamo felici che la nostra proposta per la rigenerazione dell'Ammirato sia stata valutata positivamente, significa che abbiamo fatto le giuste valutazioni nel guardare all'immobile come ad una centralità aperta al quartiere e alla città - dichiara l'assessore all'Urbanistica e al Patrimonio **Rita Miglietta** - Così la gestione del patrimonio pubblico e la sua rigenerazione si intrecciano alle politiche culturali

e giovanili, nel definire nuove opportunità di fruizione di beni che dobbiamo aprire ad usi di interesse pubblico, orientati alla socializzazione e alla condivisione di attività creative di interesse sociale e culturale. Abbiamo chiaro l'obiettivo di trasformare il patrimonio pubblico in una risorsa che deve essere liberata per la creazione di nuove imprese del terzo settore, di nuove opportunità aggregative e di rigenerazione dei quartieri».

